

LA PROVINCIA DEL FRIULI

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno asciugante L. L. 10, per un semestre o trimestre in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli delle Province e del Regno, per la Monarchia Austro-Ungarica alcuni fiorini 6 in Note di Banca. — I soci che avranno versato il pagamento per un anno, avranno diritto ad una iscrizione gratuita del prezzo d' L. lire 5.

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 3244. — Un numero separato costa Cent. 10, uscito il 20. — I numeri separati si vendono, oltreché all'Ufficio del Giornale, presso l'Editoria sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Posterie di Udine. Le inserzioni sulla doppia pagina C. 20 per linea. — Si ha un caffè, o si darà l'annuncio d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

(Questo N.º si vende a Cent. 5)

I primi due o tre numeri della **Provincia del Friuli** usciranno irregolarmente, e ciò per servire alla convenienza di pubblicare notizie sulla lotta elettorale, e si occuperanno quasi esclusivamente delle elezioni politiche. In seguito la **Provincia del Friuli** uscirà regolarmente, cioè ciascheduna domenica, giorno in cui non si disporrà in Udine verso altro Giornale.

Le associazioni comincieranno solo dal 1 gennaio 1871. Chi però volesse associarsi sino da questo momento, riceverà gratis tutti i numeri e supplementi che usciranno da oggi sino al 31 dicembre del corrente anno.

ELETTORI DEL FRIULI!

I buoni patriotti vi invitano, in questi momenti supremi per la Nazione, a deporre nell'urna un voto per uomini che sinceramente abbiano accettato il Programma del Ministero.

Con quei elementi buoni conviene rinforzare l'azione dei migliori della cessata Rappresentanza Nazionale.

Non si tratta già soltanto di inviare al Parlamento tutti gli amici del Lanza o del Sella. Si tratta di eleggere deputati degni, e dalla rinovellata Camera cavare un Governo che conduca l'Italia, sinora soccorsa dalla Fortuna, a compiere con sforzi ben diretti i suoi atti destini.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Gemonia 16 novembre.

Qui, mentre colla proposta candidatura del Celotti si riteneva finita ogni lotta, lasciando all'urna la decisione fra Lui ed il Facini, tutto mutò ad un tratto d'aspetto. Non potendo io supporre il Celotti complice, lo dirò vittima d'un intrigo elettorale.

Voi sapeate che nell'adunanza preparatoria dal Celotti promossa è dal Dell' Angelo, egli ottenne 35 voti, e due soli il Pecile. In tutta Italia tale votazione avrebbe dovuto significare il desiderio del Collegio di Gemonia di nominare Deputato. Ma oggi le carte sono scritte. Quella vittoria non fu altro che un'astuzia di un piccolo Macchiavelli per riuscire al Pecile.

Avevano questi molti contrari, si sapeva che il loro numero sarebbero aumentato, quando il Pecile fosse stato discusso. Col risingere il Celotti, presupponendo già dopo tre o quattro giorni di riflessione un di lui rifiuto, e stringendo il tempo, si era sicuri di venire a domenica senza altra candidatura, tranne quella del Facini che da alcuni, senza seri motivi, viene avvertita. Dunque, ecco di nuovo necessario il Pecile.

Ma se il Pecile non fu discusso a Gemonia, ho letto sui giornali che fu discusso a Udine nella grande Sala del Palazzo Municipale nella sera di mercoledì, pressoché un affollato uditorio, tra cui più di cento quaranta Elettori politici di quel Collegio.

Qui queste cose si sanno; ma da qualcuno si è voluto dare importanza ad uno scrit-

tarello diretto dal Pecile al Celotti, che contiene un'esposizione (riflessione di cento oggetti adesso comparsi) de' principi che il Pecile avrebbe propaginati, se rinviatto al Parlamento. Appena diramato l'opuscolo, cui il Celotti se ne fa ammiratore, e rinuncia alla candidatura, a cui anche sei giorni addietro s'aveva di rinunciare.

Cose fatti sembrano incredibili; eppure sono vere!

Io non darò il mio voto al Pecile, e so che molti amici miei faranno lo stesso, altriché non si dica che gli Elettori di Gemonia, nel proporre il Celotti e nell'accettare la sua rinuncia (dato, perché nel *Giornale di Udine* si scherniva mettendo in dubbio i suoi criterii politici) hanno agito come gente che non sa quello che si fa.

Pordenone, 16 novembre 1870.

Avendo promesso di raggiungiarla su quanto si riferisce alle elezioni di qui, Le mando il poco che so (e so quello che è).

Ancora c'è pochissima vita elettorale, né i partiti si agitano molto per fare che domenica prossima la bilancia penda dalla loro parte. E vero che si dice che i Giurati lavorino alla sordina, onde non mettere gli avversari al punto di reagire; ma d'altronde è a dirsi, o che la è voce senza base, o che sono assai bravi, perché di questo loro adoperarsi non ci sono segni visibili.

I Gabbelliani pure non si danno gran moto, e ciò è ritenuto indizio di sicurezza.

Oggi però abbiamo un nuovo candidato posto in scena dal sig. V. G. nella persona del sig. Poeta ex Ab. Francesco Dall' Ongaro, del quale nella radunanza elettorale d'oggi venne letta una tetta programma con cui dichiara che accetterebbe, se eletto, l'onorevole incarico di rappresentare i suoi concittadini. Ma c'è qualcuno che vorrebbe lasciare i Poeti in Parnaso fra le Muse, rilevando vi sia bisogno di persone che non spazino fra le nubi. Il Dall' Ongaro potrebbe forse cavare un *stornello* da qualche fatto ben serio! Temo la sia una candidatura messa avanti per disperdere voti ad avvantaggiare il Giurati. Farebbon opera buona chi mettesse in guardia il Dall' Ongaro, e lo facesse fidare di inviti a cui egli forse in buona fede prestà credenza.

La radunanza d'oggi non aveva più che circa 30 persone. Doveva intervenirvi il Giurati, ma non si vide. Sarà forse stato in uno di que' altri 7 o 8 Collegi a cui aspira. Il fatto sta che non ebbimo il piacere di sentire la sua faccia.

La Presidenza di questa omeopatica assemblea prese il partito di invitare per sabato prossimo questi due Signori ad una nuova radunanza, onde fare gli esami che si pretendono, per ammetterli all'onore di nostri rappresentanti. Io credo che almeno il Dall' Ongaro non sarà disposto a partire da Firenze per compiacerli. Da tutto quanto appare, il Gabbellini dovrebbe riportare la palma; ma se ne vedono tante di belle che non si può essere sicuri di nulla!

Ma ciò dico per dire, non già che creda possa succedere. Ad ogni modo mi parerebbe che non sarebbe male se la *Provincia del Friuli* gessasse qualche parola tendente a far sapere al Dall' Ongaro, che la sua candidatura non ha che débâlisso appoggio, e che non fu ufficio di amico quello che lo ha invitato ad aspirare a questo Collegio.

Cividale 17 novembre 1870

Sino ad oggi (giovedì) ancora non si fissò il nostro Candidato. E il motivo sta nella poca fiducia che inspirano alla maggioranza i candidati locali. Con qualunque bilancia li si pesi, trovasi che non corrispondono al peso che richiedesi (senza badare molto a scrupoli) per un Deputato discreto, e che sappia almeno comprendere le questioni su cui sarà chiamato a votare.

Tutto sommato, e riflettendo agli uffici amministrativi sostenuti dal Conte Federico Trento (che oggi non ha altre rappresentanza, tranne quella di Consigliere del Comune di Udine, moltissimi propongono per lui, e non mi meraviglierei se venisse eletto, malgrado la sua modestia e la ferma dichiarazione di non voler accettare).

Oggi però si parla anche del Conte Gherardo Freschi, nome notissimo, oltreché in Friuli, nell'Italia tutta ed all'estero, perché scrittore egregio di cose agrarie e più volte Presidente in varie Sezioni di Congressi scientifici italiani. Il Conte Gherardo Freschi è un perfetto gentiluomo, un oratore egregio, e se fosse nominato Deputato, fra poco tempo (o ne abbiamo certezza) sarebbe eletto senatore del Regno, dove noi Friulani non abbiamo che il solo Conte Prospero Antonini.

Però qui continuasi parlare di tanti candidati, che davvero nessuna Sibilla saprebbe indovinare qual nome, domenica, uscirà dall'urna elettorale.

Il Dr. Gabriele Luigi Pecile si fece proporre Candidato nel Collegio di Portogruaro. Egli dunque con ciò stesso mostra di credere di non essere sicuro della sua rielezione nel Collegio di Gemonia, malgrado l'opuscolo diretto ai suoi vecchi Elettori e la manovra elettorale per cui scomparve la candidatura del Dr. Antonio Celotti.

Notizie di Gemonia ci annunciano che la malgrado la rinuncia del Dr. Antonio Celotti, molti voteranno per Lui, e che altri si sono decisi a votare per il signor Ottavio Faccini.

Anche da Tricesimo riceviamo notizia che il nome del Facini è accolto, e i pochi che si recheranno domenica a Tarcento (perché a Tricesimo domina troppa apatia tra quegli Elettori) voteranno per Facini.

La candidatura del Sartori nel Collegio di S. Daniele (proposta dal Sindaco di Fagagna signor Burelli dietro mossa del Pecile) non ha alcuna ragione di essere favorita negli interessi della Provincia. Quindi i più influenti Elettori di S. Daniele e Codroipo (per quanto è voce) voteranno per l'onorevole Paolo Billia, che è il migliore tra i nuovi Candidati friulani al parlamento nazionale.

Non si vuole sia detto per Italia che l'ombra della Contessa Asquini di Fagagna ha protetto l'elezione del Deputato di S. Daniele.

Motivi per cui gli Elettori del Collegio di Udine respinsero la candidatura del Dr. Gabriele Luigi Pecile, esposti a lume e criterio degli Elettori del Collegio di Gemonia.

Il Dott. Gabriele Luigi Pecile non è una notabilità politica, né una di quelle specialità, per cui utile potrebbe darsi alla Nazione la sua presenza in Parlamento. Possiede versatilità d'ingegno (e da un buon libro sa cavare qualche buon articolo da

Giornale); ma nozioni profonde e digerite in nessuna specie di scienza, e meno che meno nelle scienze politiche ed economiche. Bons que i suoi Elettori (non essendo il Pecile una celebrità) devono considerare le altre doti del cittadino, essendo desiderabile che il nuovo Parlamento si componga dei migliori uomini, anche se per ingegno mediocri, di ciascheduna Provincia italiana.

Escluso dal nome del Pecile il concetto di celebrità politica o scientifica o patriottica (perché non fu, né mai si proclamò militare del Governo austriaco), gli Elettori devono vedere come il Pecile abbia agito quel Deputato nella passata Legislatura.

E prima, tutti si ricordano com'è nata la candidatura del Pecile per Gemonia, cioè quando due volte il Buechia, proposto, dette due volte rinunciare. Nella seconda volta anzi a Genona si aveva pensato, piuttosto che al Pecile, all'Usiglio di Venezia, come adesso si voleva il Celotti. Non esistendo dunque allora tante simpatie nel Collegio del Pecile, gli Elettori non avranno adesso troppi motivi per rieleggerlo. Anzi i motivi sono diminuiti.

Il Pecile, Deputato, votò il più delle volte coi ministeriali ad ogni costo. E padrone; quantunque in una ultima votazione sui provvedimenti finanziari, più per capriccio che per ragioni sode, si abbia unito alla Sinistra, Ma resterà ognora memoranda la sua astensione dal voto nella tornata dell'11 febbraio 1870, quando, sull'ordine del giorno Mancini, trattavasi dell'esistenza del Gabinetto Ricasoli, e trattavasi di un sacro diritto dei cittadini, quale è il diritto di riunione. In quella tornata si ebbero 136 voti approvanti l'ordine del giorno Mancini (appoggiato anche da Ellero, Giacomelli, Zuzzi) e 104 per no (tra cui Colotta, Prampero e Valussi). E in tale decisiva circostanza il Deputato Gabriele Luigi Pecile si astenne dal voto!

Il Pecile appartiene al Terzo Partito, frazione della Camera che contribuì non poco ad imbroigliare la posizione politica ed amministrativa del paese.

Il Pecile parlò due o tre volte sole, e firmò alcuni ordini del giorno che vennero respinti. Ebbe parte in due o tre Commissioni, tra cui in quella sulla tassa del macinato, tanto popolare in tutta Italia!

Parlò d'istruzione pubblica, e vagheggiò l'idea che coi caporali licenziati si facessero i maestri comunitati, adducendo a sproprio l'esempio della Prussia, dove non sono già i caporali che diventano maestri, bensì i maestri che diventano caporali, o soldati, o sergenti. Però la proposta Pecile giovò in questo senso, che il Ministro Bortolé-Viale provvide meglio alla istruzione elementare nell'esercito.

Il Deputato Pecile parlò un'altra volta proponendo di diminuire la spesa per la sicurezza pubblica, e nella sua circoscrizione non fece altro se non ripetere le idee di alcuni articoli apparsi nella *Voce del Popolo* di Udine. Parlò da Veneto ignaro delle condizioni della sicurezza pubblica nelle altre parti d'Italia, e la sua mozione non venne accettata dalla Camera.

Parlò, ultimamente, sulla convenzione delle Ferrovie nella seduta del 31 luglio 1870. Ed ecco come la Nazione annuncia ciò: PECILE. Bimbo la parola.

Voci: Voti! Voti!
PECILE annuncia che parlerà mezz'ora.

La Camera diviene deserta ad un tratto.

E si deve perdonare alla Camera tale situazione, perché il Pecile è infatti il più

